

Ancora silenzio sullo scandalo alla Teti

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Battute DC e destre alla commissione anti-trust

A pag. 2

I «moralizzatori» dell'ultima ora

CON candore e austerità, alcuni ministri e il governo nel suo insieme lamentano che troppe leggi e leggine premano alle porte in questo estremo scorcio della legislatura...

Qual è infatti la causa del ritardo subito in questi anni e mesi da molte leggi, e quindi di questo affollarsi dell'ultimo minuto, se non la pratica dell'insabbiamento e dei rinvii tanta cara al governo...

E, a parte la sorte di queste leggi importanti, qual è la causa della miriade di leggi settoriali e di leggi-stralcio di cui si lamenta l'esistenza, se non la demagogia propria di un certo «fanatismo»?

Quando il nostro partito, rilevando questo stato di cose, ha presentato la sua mozione di sfiducia e chiesto che si facesse chiarezza programmatica e politica, si è replicato che il governo doveva restare per completare l'opera sua e varare i molti provvedimenti pendenti secondo un ordine di priorità e così via.

Ma il Parlamento non è un coacervo indifferenziato di forze, e le responsabilità dei ritardi, del settorismo e delle cattive leggi che ricadono sul governo ricadono in pari tempo sulla maggioranza parlamentare democristiana e non democristiana che al governo fa corona.

Ma il Parlamento non è un coacervo indifferenziato di forze, e le responsabilità dei ritardi, del settorismo e delle cattive leggi che ricadono sul governo ricadono in pari tempo sulla maggioranza parlamentare democristiana e non democristiana che al governo fa corona.

IN QUESTO modo si porta acqua al qualunque, e addirittura si fa del qualunquismo. Il candore e l'austerità di oggi nascondono la demagogia e gli indirizzi negativi di ieri.

Che conclusione pratica ricavare da tutto questo (la conclusione politica saranno ormai gli elettori a ricavarla)? Forse l'opportunità di accelerare i tempi dello scioglimento delle Camere, come già si sussurra rovesciando gli argomenti addotti quindici giorni fa per evitare la crisi di governo?

Ancora una volta, si tratta piuttosto di fare quelle scelte che ancora possono e debbono essere fatte: sia sulle questioni politiche generali che sono aperte, com'è il caso degli impegni di riarmo atomico che il governo ha assunto e di cui è indispensabile che chiarisca al paese e al Parlamento la natura prima delle elezioni (cosicché anche il compagno Lombardi possa sciogliere le sue «riserve»), o com'è il caso della regolamentazione della RAI-TV per le elezioni; sia sulle questioni specifiche di maggior rilievo, com'è il caso delle questioni previdenziali per i contadini, della ferma militare, delle misure immediate da prendere in conseguenza delle gelate ecc., tanto per citare alcuni esempi.

Ma tutto questo presuppone tuttora intenti programmatici e politici democratici che il presuntuoso governo di centro-sinistra, la sua maggioranza in crisi e la linea dominante della DC hanno già dimostrato di non avere.

Luigi Pintor

IL VICINO SCOMODO

Un nostro servizio sui contrasti tra USA e Canada

A pagina 11

IRPINIA - ABRUZZO - MAREMMA

Sui paesi devastati dal gelo una cortina di silenzio

A pagina 3

Milioni di lavoratori a fianco dei metallurgici

Industria: domani sciopero generale unitario

generale unitario

Infruttuose consultazioni separate del ministro del Lavoro con i sindacati e la Confindustria - Piazza del Duomo a Milano sempre presidiata

Domani pomeriggio dalle 14 alle 18, tutti i lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero generale di solidarietà, accanto ai metallurgici, secondo le decisioni unitarie delle tre confederazioni sindacali.

Presso il ministero del Lavoro, intanto, si sono avute ieri mattina e in serata ripetute consultazioni da parte dell'on. Bertinelli, che aveva convocato sindacati e Confindustria per un incontro comune, sulla base del mandato del presidente del Consiglio, on. Fanfani.

Pertanto, la lotta continua in tutte le province, secondo le disposizioni locali dei sindacati di categoria, mentre domani inviterà tutta l'industria. Rispetto alla persistente intransigenza della Confindustria, spiccano ogni giorno di più gli accordi ottenuti l'anno scorso con le aziende a partecipazione statale, quelli con la FIAT e l'Olivetti, i duecento altri siglati precontattualmente in altrettante aziende e, infine, gli accordi «di protocollo» raggiunti dopo la ripresa degli scioperi, dall'8 gennaio in poi.

La lotta più dura del dopoguerra, in campo sindacale, sboccherà domani nella sua più alta prova. Comizi concordati unitariamente nella loro distribuzione avranno luogo in tutte le principali località, ad opera di dirigenti delle organizzazioni sindacali «orizzontali», a Roma, parlerà l'on. Novella, segretario generale della CGIL, che terrà un comizio al Colosseo.

La lotta dei metallurgici ha visto anche ieri una partecipazione del 90%, lo sciopero sarà totale: anche gli studenti dell'Istituto professionale «Casanova» sosteranno le lezioni in solidarietà coi metallurgici, affluendo poi al comizio del segretario della CGIL, Riccardo Sceda, al teatro «Mercadante». I Consigli comunali di Castellammare e Torre Annunziata hanno deliberato lo stanziamento di 600 e 400 mila lire (rispettivamente), in sostegno dei metallurgici.

A Palermo, dove si fermeranno anche i trasporti cittadini, avrà luogo un corteo che partirà dai cantieri navali per confluire nella piazza Politeama, dove converranno tutti i lavoratori. Lo sciopero durerà 24 ore per ottenere lo «sganciamento» delle aziende a partecipazione finanziaria pubblica dalla Confindustria.

Domani pomeriggio dalle 14 alle 18, tutti i lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero generale di solidarietà, accanto ai metallurgici, secondo le decisioni unitarie delle tre confederazioni sindacali.

La nota sovietica contro l'asse

In nessun modo le H a Bonn

Severo ammonimento a De Gaulle per il «trattato di guerra» con i revanscisti tedeschi

PARIGI, 6. «Il governo sovietico ritiene necessario dichiarare che l'accesso della Bundeswehr (l'esercito della Germania di Bonn) all'arsenale nucleare, in qualunque modo esso avvenga, significherebbe un aggravamento molto serio della situazione in Europa».

Questo solenne ammonimento è contenuto nella nota che il governo di Mosca ha inviato ieri alla Francia e alla Germania federale per protestare contro quello che il documento definisce il «patto di guerra» franco-tedesco.

La nota, che è composta di circa 4000 parole, continua affermando che «nessuno deve avere il minimo dubbio sulla decisione dell'Unione Sovietica di avvalersi dei diritti che le derivano dalla sua vittoria sulla Germania».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Il contenuto militare delle clausole del trattato tende soprattutto alla elaborazione di una strategia e di una tattica comuni per giungere ad un «allineamento» delle dottrine militari dei due paesi.

Il trattato politico-militare franco-tedesco «prosegue la nota - costituisce «una violazione diretta» dell'impegno solenne, sottoscritto dai governi sovietico, americano, britannico e francese, «di estirpare il militarismo tedesco e il nazismo, impedire per sempre la loro rinascita e prendere tutte le misure per il mantenimento della pace nel mondo intero».

Dopo aver affermato che i generali tedeschi sono tornati ai loro vecchi errori e che tutto questo servirà «a consumare nella fornace della guerra atomica coloro che si preparano a iniziarla», il documento sovietico dichiara che «è escluso che il governo francese ignori questo stato di cose».

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta odierna.

E IL GOVERNO TACE!

Nuovi particolari sul riarmo atomico dell'Italia

Evasiva risposta di La Malfa al compagno Spano che sollecita il dibattito sull'interpellanza del PCI il comandante della NATO a Roma



Ieri mattina, l'incrociatore lanciamissili «Garibaldi» è entrato nel porto di Taranto, accolto con estrema freddezza e preoccupazione dai cittadini. Appassionate discussioni hanno suscitato i manifesti della Federazione del P.C.I., nei quali viene denunciato con forza il pericolo costituito dalla presenza del «Garibaldi» e si invita la popolazione ad intensificare l'azione unitaria per un'iniziativa autonoma dell'Italia in favore della distensione e per il disarmo.

Il governo italiano sembra essersi dato una consegna: tacere o allargare su tutte le questioni riguardanti le forze multilaterali NATO e dei suoi pilastri d'appoggio, il Parlamento italiano è solo informato del fatto che Roma ha aderito in via di massima agli accordi anglo-americani di Nassau e che allo sforzo comune l'Italia porterà un contributo «rilevante».

Questo è tutto quanto disse Fanfani l'ultima volta che riferì, in occasione del dibattito sulla fiducia, sulla nostra politica estera. In sede di dichiarazione di voto il compagno Ingrao aveva posto al Presidente del Consiglio una serie di interrogativi: i famosi sommergibili

americani che «non avranno le loro basi in Italia», potranno però rifornirsi nei porti italiani? quali impegni ha preso il governo per questi sommergibili e in che misura l'Italia sarà coinvolta nelle operazioni di questa flotta atomica nel Mediterraneo? L'Italia ha aderito al progetto di forza multilaterale della NATO: ci trova

(Segue in ultima pagina)

Per iniziativa del PCI

Caro-vita: dibattito al Senato

Bosi ha illustrato ieri la mozione comunista

Sale e tabacchi

Da qualche giorno, nelle grandi città scarseggiano il sale e le sigarette di maggior consumo. I due polarissimi prodotti, fonte del più vecchio - e più forte - prelievo fiscale sui consumi sono chiusi nei magazzini che il personale in sciopero diserta da ormai sette giorni.

L'amministrazione statale, anziché agire per una giusta e rapida soluzione della vertenza, si limita a promuovere iniziative di crumiraggio: un camion di sale fatto arrivare in questo o quel grande centro, qualche vagnone di tabacco da distribuire tramite magazzini privati ecc. ecc. Un capo di gabinetto, che ha incontrato i dirigenti sindacali, si è limitato a chiedere di sbloccare qualche carico di sale da destinare allo «sneamento» delle strade, senza avviare alcuna discussione sul merito delle richieste dei lavoratori.

Che cosa chiedono i 23 mila dipendenti dei Monopoli di Stato?

Questi lavoratori non chiedono nulla che non sia stato loro concesso in trattative già concluse e alle quali hanno partecipato, anzi, con il loro pieno e libero consenso. Chiedono invece, e con ragione, un adeguamento di salario, richiesta che si basa, oltretutto, sul fatto che l'amministrazione dei Monopoli di Stato dirige una attività industriale in sviluppo, in cui vengono introdotte nuove macchine, sistemi di lavoro più moderni: con la conseguenza di un notevole aumento del rendimento del lavoro e, quindi, con un aumento notevole degli introiti per lo Stato. Qui, non vale nemmeno la scusa - tutt'altro che contestabile - che non c'è la «copertura», perché l'attività dei Monopoli di Stato si copre da sé.

Per risolvere la questione, è dunque, sufficiente un gesto responsabile delle autorità governative. Perché la normalità torni in questo delicato settore, basta che il ministro Tremelloni si decida a garantire gli impegni presi. I dipendenti dei monopoli di Stato hanno già avuto nei mesi scorsi un account sui miglioramenti concordati. Ora, però, gli ulteriori stanziamenti sono stati cancellati dalla contabilità della Ragioneria generale dello Stato. Questa arbitraria e ingiusta «cancellatura» è la causa della vertenza e delle sue conseguenze. Si tratta di correggere l'errata decisione. Il ministero delle Finanze ha fatto sapere che «la questione è allo studio» e che una soluzione sarà certamente trovata giacché si tratta di «una situazione di fatto consolidata». Bene. Ma questa soluzione può e deve essere trovata subito. Chi si lamenta, giustamente, di non trovare né sale né tabacchi, sappia a chi deve rivolgersi la sua protesta.

Per quanto riguarda il primo aspetto, Bosi ha segnalato il ricorso sempre più diffuso alla confezione definitiva dei prodotti da parte delle stesse grandi aziende produttrici: pacchi di pasta, lattine di olio, pani di burro, tutti con l'indicazione del prezzo, il quale viene praticamente stabilito dagli stessi produttori. Ciò avviene, per di più, senza che intervenga il metodo della concorrenza, perché i prezzi vengono generalmente fissati sulla base del profitto che può ricavare l'azienda che ha i costi di produzione più alti. Praticamente lo stesso avviene, sia pure in altre forme, nel settore dell'abbigliamento.

(Segue in ultima pagina)